

LA
FAVORITA

Dramma serio in quattro atti

TRADOTTO DAL FRANCESE

DA

F. JANNETTI

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

0

PERSONAGGI

ATTORI

La musica e poesia di quest'opera sono di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA; perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane Convenzioni dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

ALFONSO XI, re di Castiglia. Sig.
LEONORA DI GUSMAN . . . Sig.^a
FERNANDO Sig.
BALDASSARRE, superiore del
convento di S. Giacomo . . . Sig.
DON GASPARO, ufficiale del re Sig.
INES, confidente di Leonora . Sig.^a

Signori e Dame della Corte
Paggi — Guardie — Montanari — Soldati — Cortigiani
Fratelli di S. Giacomo e Pellegrini.

L'azione è nel regno di Castiglia.

Epoca 1340.

Corsi al tempio, alla prece apersi il core
A gloria ed a virtù, ma il vinse amore.

Una vergine, un angiol di Dio
Presso all'ara pregava con me,
Una speme, una gioia, un desio,
Un terrore quest'anima empìè.
Ah, mio padre, rapiami la bella!
Fin l'estrema virtude del cor.
Chiedo al cielo conforto, ma quella,
Solo quella mi è innante tuttor.

Da quel giorno che insiem le soavi
Aure grate con essa spirò,
Queste mura a Fernando son gravi,
Un destin più ridente sognò.
De' miei mali nell' atra procella
Un' aita ricerca il mio cor,
Ed al cielo mi volgo, ma quella,
Solo quella m' è innante tuttor.

BAL. E fia vero?... Son desto o vaneggio?
Tu d'onore, tu simbol di fè.
Che, me spento, sull' alto mio seggio
Dei sederti e regnar per me !

FER. Padre, io l' amo !

BAL. »Deh! taci, oh dolor!
Non sai tu che d'un giusto al cospetto
De' superbi l' orgoglio svani ?
Non sai tu che il furor del mio petto
Tutta Iberia, riscosse, atterri?

FER. Padre, io l' amo!...

BAL. »Ah sventura! non sai
»De' mortali a che tragge l'amor!
Ma rispondi: chi è dessa la bella
Che sì facil trionfa di te?
La sua patria, i congiunti, favella,
Il suo nome, il suo rango, qual'è?

FER. Io l'ignoro, nol chiesi giammai.
Padre, io l' amo !

BAL. »Deh taci... oh terror!

Vanne dunque frenetico, insano,
Lungi reca l'errante tuo piè ;
Che del Nume la vindice mano
Non ricada tremenda su te!

FER. Cara luce, soave conforto,
Deh tu veglia propizia su me!
Tu mi salva, tu guidami al porto
Tu sorreggi l' errante mio piè!

BAL. *(afferra la mano di Fernando che avviavasi per partire , gli dice con emozione)*

La perfidia, il tradimento
Te, mio figlio, assalirà,
Fia tua vita un rio tormento
Il dolor con te vivrà.
Forse in grembo al flutto infido
Un sospiro udrassi un dì,
Fia del naufrago, che il lido
Va cercando che fuggì.

FER. Padre, ti lascio.

BAL. E che!

FER. *(in ginocchio)* Mi benedici.

BAL. Ohimè !

(Fernando esce per la sinistra, tende le braccia a Baldassarre che volge la testa asciugandosi una lagrima e s'allontana).

SCENA III.

Ameno sito sulla riva dell' isola di Leone.

Ines e Donzelle spagnuole.

CORO Bei raggi lucenti,
Dell' aure beate,
Il suolo smaltate
Di candidi fior:
Di gioie ridenti
Fragranza qui spira.

INES Ognor qui s'aggira
La pace, l'amor.
Un genio divino
Ci veglia, ci guida,
Propizio ne affida
D'un genio il favor
Al lieto destino
Risponda il contento ,
Ad esso l' accento
Fia sacro del cor.

Silenzio !

Puro è il mar, sereno l'aere,
Il battel già qui s' avvanza,
Lo dirige la speranza.

Silenzio!

(il Coro di Donzelle si avvicina alla sponda e guarda da lungi)

CORO Dolze zeffiro, il seconda,
Lieve spira in sulla vela,
Finché il tragga a questa sponda
L'amoroso suo destin :
Ed al giunger tuo disvela,
Questo suolo a far più grato
Il sospiro profumato
Degli aranci e gelsomin.

SCENA IV

Fernando giunge su di una barca, avendo un velo
agli occhi, che gli vien tolto dalle Donzelle.

FER. *(alla donzella che gli dà la mano)*
Messaggera gentil, ninfa discreta,
Che ognor su queste sponde
Il mio venir proteggi, e il mio ritorno,
A che non odo di tua voce il suono?
Ma taciturna sempre! Ah ti scongiuro!
La tua donna, la mia persiste ancora
Il suo rango a celarmi, il nome? Ah parla!
Chi è dessa ?

INES Vano è il domandar...
FER. L'arcano

INES E' dunque sì tremendo?
Assai più che nol credi. *(vede venir Leonora)*
Ella vèr noi s' avvanza, a lei lo chiedi!
(Leonora inoltrasi , e fa segno alle altre di ritirarsi)

SCENA V.

Fernando e Leonora.

LEO. Ah mio bene, un Dio t'invia,
Vieni, ah vien, ch'io viva in te!
Tu sei gioia All' alma mia ,
Terra e ciel tu sei per me.

FER. Lungi da un padre amato,
Per te solcata ho l' onda.

LEO. Ma da quel di beato
Veglia un pensier su te,
E vèr l'amica sponda
Ei ti conduce a me.

FER. Felice io son?

LEO. Più misero
Forse di te alcun v'è.

FER. Per pietade a me disvela
Qual periglio qui si cela!
Pel tuo cor, s'è mio l'impero,
Vo' la morte ad incontrar.

LEO. Ah! che il fato è ognor severo!

FER. Chi sei tu?

LEO. Nol domandar.

FER. Tacerò, ma pria rispondi
Se possente è in te l' amor.
Tuo destin col mio confondi,
Sposo tuo mi stringi al cor.

LEO. Il vorria... nol posso!

FER. Oh smania!

Che mai sento!... Oh mio terror!

Cruda mia sorte orribile
 Misero appien mi fè!
 LEO. Omai d' un nume vindice
 Piombò la man su me.
 Un dì sul mio disegno
 Lieto sorrise amor,
 E in queste cifre un pegno
 Potea donarti il cor.

FER. Ebben ?
 LEO. Non hai tu detto
 Più fiata a me, che onor.
 Entro il tuo petto alberga
 Primier?

FER. Lo dissi.
 LEO. In questo
(mostrandogli una carta)
 Certo ti rendo l'avvenir, ma devi
 Tu qui giurarmi in pria...
 FER. E che ?
 LEO. Fuggirmi...
 FER. Ah mai!
 LEO. Vanne e m'oblia!
a 2

FER. Ch' io debba lasciarti
 Possibil non è...
 Mi è vita l' amarti,
 Se' tutta per me.
 Pria freddo il cor mio
 Per morte sarò,
 Ma dirti l'addio
 Ah mai non potrà.
 Compiangermi ognora
 Il mondo mi dè,
 Ma un vil, chi t' adora,
 Mel credi non è.

LEO. Deh vanne, deh parti!
 Deh fuggi da me!

M' è gioia l' amarti,
 Delitto è per te.
 Ah freddo il cor mio
 Per morte sarò!
 Nel dirti l'addio!
 Ma dirtel dovrò.
 Compiangere ognora,
 Il mondo ti dè,
 Ma indarno s'implora
 Pietade di me.

S C E N A VI.

Ines accorrendo tutta tremante e detti.

INES Ah! Leonora, il re.
 LEO. Che sento!
 Giusti numi !
 FER. *(sorpreso)* Il re!
 LEO. Oh spavento!
(ad Ines) Io ti seguo. *(poi a Fernando dandogli
 la carta che aveagli mostrato dapprima)*
 Prendi e va:
 Fuggi.
 FER. Ah! mai.
 LEO. Gran Dio! pietà.
(Leonora gitta a Fernando un ultimo sguardo, poi parte precipitosamente)

SCENA VII.

Fernando che ha ritenuto **Ines** che era per seguir Leonora.

FER. E l' uom, che la desia,
 È il re?
 INES Sì, è Alfonso, ah taci.
 FER. È sciolto il velo.
 La sua cuna, il suo rango
 L' avvicinano al soglio.
 Ed io... chi sono?... sventurato, oscuro,
 Senza gloria.

12

INES

ATTO

Deh! taci.

(ella gli fa cenno di tacersi e parte)

FER.

Io non mertava

Il suo amore, il suo cor.

(riguarda la carta datagli da Leonora)

Gran Dio! che degno

Io ne divenga or vuol.,, sì, questo rango,

Questo titol, e quest'onor sublime!

Or ecco, un solo istante.

Capitano, guerrier, mi scorge e amante.

Sì, che un tuo solo accento

La voce egli è d' un Dio,

L' amor che in petto io sento,

Accende in me il valor.

Ho dolce in cor la speme,

Se il tuo campion son' io,

Che noi vivremo insieme

Beati dell'amor.

Ti lascio, o suol diletto - cui noto è il mio destin,

Tornare a te prometto - cinto d'alloro il crin.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Galleria dalla quale veggonsi i giardini.

Alfonso e Don Gasparo.

ALF. **G**iardini d'Alcazar, de' mauri regi
Care delizie, oh 'quanto
Alla vostr' ombra riandar m' è grato
I dolci sogni dell' amore,
Onde s'inebria il cor.

GAS. Del vinto il tetto
E' premio al vincitor, per te la fede
Trionfa, ed Ismael fugge e paventa.

ALF. Sì, di Marocco i regi
E di Granata insiem, vider la luna
A Tariffa crollar.

GAS. Fu la tua gloria,
Signor.

ALF. Fu mia? Non mai.
Fu Fernando, fu quel garzon valente,
Che un giorno sol fe' noto,
Che rannodò l' armata
Salvando il suo signor, ogg' io l'attendo
A Siviglia e innanzi a tutti
Il suo valore d'onorar desio. —

GAS. Della tua sposa or giunse
Sdegnoso il genitor.

ALF. *(con impazienza)* Alcun gli fea
Già chiaro il mio pensiero. *(D. Gasparo a cui Alfonso
fa cenno di uscire, s'inchina con rispetto e parte)*

Alfonso solo.

ALF. *(seguendo collo sguardo D. Gasparo)*
 Ma de' malvagi invan sul capo mio
 Sventure impreca invida rabbia, invano
 Contro il mio amor congiurano; di tutti
 L'inique trame io scerno,
 Per te, mia vita, affronterei l'averno.
 Vien, Leonora, a' piedi tuoi
 Serto e soglio il cor ti pone,
 Ah! se amare il re tu puoi,
 Mai del don si pentirà,
 Lo splendor delle corone
 Cede innanzi alla beltà.
 De' nemici tuoi lo sdegno
 Disfidar saprò per te ,
 Se a te cessi e l'anima e il regno,
 Io per gli altri ancor son re.
 De' miei dì compagna io voglio
 Farti, o bella, innanzi al ciel,
 Al mio fianco unita in soglio,
 Al mio fianco nell' avel.
*(movendo incontro a D. Gasparo, che ri-
 torna, e col quale s' intrattiene)*
 Per la festa previen tutta mia corte.

SCENA III.

Leonora discorrendo a voce bassa con **Ines**,
Alfonso e **D. Gasparo**.

LEO. Ebben così si narra!
 INES Ei prode vincitor.
 LEO. Egli è Fernando !

A lui la gloria!....
 Oh cielo! a me l'infamia!...
(fa cenno ad Ines di ritirarsi e il re s'avvicina a Leonora)
 ALF. Ah Leonora, il guardo
 Perchè mesta inclinar?
 LEO. Lieta tu credi
 Sia la tua donna teco!... il cor non vedi!
 Quando le soglie paterne varcai
 Debol fanciulla, delusa nel cor,
 Giunta qui teco, divider sperai
 Il talamo, offerto di sposa all'amor.
 ALF. *(sommessamente)*
 Taci.
 LEO. Sì, Alfonso, me traviata, avvilita
 M'hai tolto il padre, l' onore, la fé,
 Tacita e sola, da tutti schernita
 Tra l'ombre ascosa, la bella è del re.
 ALF. In questo suol a lusingar tua cura
 Regna il piacer, la via sparsa è di fior.
 Se intorno a te più bella appar natura,
 Ahi, donde avvien che tanto è il tuo dolor?
 LEO. In questo suol s'ammanta la sventura
 Di gemme, d'oro, e di leggiadri fior,
 Ma vede il cielo la mortal mia cura;
 Se ride il labbro, disperato è il cor.
 ALF. Ma di tue doglie la cagion primiera?
 LEO. Ah! taci... indarno tu la chiedi a me,
 Soffri che lungi da tua corte io pera.
 ALF. A ogni uomo è noto l'amor mio per te.
 Alfin vedrai, se questo cor t'adora.
 LEO. È vil Leonora, troppo grande è il re.
 ALF. *(Ah! l'alto amor che nutro in petto
 In lei diviene sterile affetto,
 Non v'ha destin del suo miglior,
 Pur grave, oh Dio! le pesa in cor.)*
 LEO. *(Ah! l'alto amor che nutro in petto
 In me divien soave affetto
 Ma splende invan, come fulgor,
 Di tomba, oh Dio, nel muto orror.)*

(*entrano in questo momento dame, cavallieri, paggi, soldati*)

ALF. Poni tregua al martir, siedì regina
Della festa che amore a te destina.

SCENA IV.

Don Gaspare e detti.

GAS. Ah! Sire!

ALF. Che mai fu?

GAS. (*sommessamente*) Tua fede intera
Al suddito fedele ognor negasti:
Ebben, lei che colmasti
Di fortuna e di gloria, il suo sovrano
Nel segreto tradia.

ALF. Menti.

GAS. Uno schiavo
Questo foglia recato avea ,per essa
Ad Ines... (*Alf. legge*) il labbro mio non mente.

ALF. (*allontanando d' un gesto Don Gasparo*)
No, possibil non è.
(*volgendosi poi a Leonora*) Chi scriverti osa,
E parlarti d' amor?

LEO. (*riconoscendo il carattere*) Ah! l' uomo che adoro!

ALF. Oh tradimento! Il nome?

LEO. Ah! pria la morte

Che appagar tal desio.

ALF. Forse i tormenti l' otterranno.

LEO. Oh sire!

SCENA V.

I suddetti. - **Baldassarre** penetra improvvisamente nella galleria seguito da monaci che recano una pergamena. Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.

ALF. Qual tumulto! chi ardisce
Inoltrar?

BAL. Io son quello, io son che vengo
Le tue colpe a impedir.

ALF. Veglio ! che parli?

BAL. Re di Castiglia, Alfonso, io qui reclamo
In faccia al ciel giustizia.
Ove al dover t' opponi, in questa terra
Rivi di sangue scorreran fra poco.

ALF. Rispetto io deggio
Della mia sposa al genitor, ma oblio
Te mai non prenda che il tuo re son' io.

BAL. Tu per la scaltra ed abietta
Che del tuo amor s'ammanta, a vil ripudio
Dannar vuoi la mia prole?

ALF. Io sì, lo voglio.

TUTTI Oh cielo!

ALF. E' sacro il mio voler; la fronte
Ornar della corona
D'altra donna mi piace, e sia qualunque
Questa regal mia cura,
Giudice all'opre, il re son' io.

BAL. Sventura!

Paventa del furor
D'un Dio vendicator,
Su' rei terribil scende
E scudo egli è al tapin:
Tu le procelle orrende
Affronti sconsigliato,
Ma già l'estremo fato
Minaccia il tuo destin.

LEO. Io fremo dal terror,
E sovra il mesto cor
L' ira terribil scende
Del crudo mio destin.
Tra le procelle orrende
Agghiaccia il cor turbato,
E vedo estremo fato
Sorger dappresso alfin.

ALF. Agli atti ed al furor,
 Che gli arde in mezzo al cor,
 Fiero il rimorso scende
 Entro il mio petto alfin:
 Ma le procelle orrende
 Non mi vedran cangiato,
 Tu trema sconsigliato,
 Sul nero tuo destin.

GAS. e CORO Io fremo dal terror,
 E sovra il mesto cor
 L'ira terribil scende
 Del barbaro destin.
 Tra le procelle orrende
 Agghiaccia il cor turbato,
 E vede estremo fato
 Sorger dappresso alfin.

BAL. Voi tutti che mi udite,
 La coppia rea fuggite,
 Questa perversa femmina
 Ha maledetto il ciel.

LEO. Oh Dio!

ALF. Leonora! ahi misera!

LEO. M'inghiotta omai l' avel.

CORO Che mai parlò del ciel!

ALF. E con quai dritti! ..

BAL. In nome
 Del Pastor sommo, maledetti entrambi
 Se doman gl' iniqui e stolti
 Non sian per sempre separati e sciolti.

ALF. (Ah! che diss'egli? quel labbro insensato
 Di rovesciare il mio soglio ha tentato;
 Il petto m' arde tremendo di sdegno
 Pur la vendetta non scende del re !
 Ah! pria ch'io ceda, perisca il mio regno,
 Lo scettro, il brando, s'infranga con me.)

LEO. (Ah! che diss' egli? quel petto infiammato
 Me dalla terra, dal cielo ha scacciato,

Muta quest'alma non nutre un disegno,
 Nè la vendetta reclama del re:
 Amor, vergogna m' invade e disdegno,
 Morte deh scendi propizia su me.)

BAL. (*togliendogli una pergamena dalle mani dello scudiero*)
 Lo stemma è questo
 Del supremo Pastor.
 Sì che d' un nume terribile, irato
 Difende il braccio l'inerte oltraggiato:
 Alfonso trema, vedrassi nel regno
 Arder di guerra la face per te;
 Sacro all'infamia, de' popoli a sdegno,
 Ricada il sangue sull'empia, sul re.

GAS. e CORO
 (Ah! che diss' egli ? quel labbro infiammato
 Face di guerra qui in mezzo ha gittato;
 Il petto gli arde tremendo di sdegno,
 Pur la vendetta non scende del re;
 Sia quest' infame bandita dal regno,
 Sia maledetto chi asilo le diè!)

INES e CORO DI DONNE
 (Ah! che diss' egli? quel labbro infiammato
 Face di guerra qui in mezzo ha gittato:
 Il petto gli arde tremendo di sdegno,
 Pur la vendetta non scende del re;
 D' amor le gioie, la speme d' un regno,
 Donna infelice, già tutto perdè.)
 (*Leonora fugge smarrita celandosi il volto fra le mani*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA

Gran sala.

Fernando solo entrando.

A lei son presso alfin; partiva ignoto
E riedo vincitor: mentre in sua corte
M'appella il re, d'amor più che d'orgoglio
Mi freme in petto il cor: colei che adoro
Quivi soggiorna
A conoscerla alfin l' alma ritorna.
Il re ! *(avvicinandosi il re si ritira modestamente)*

SCENA II.

Alfonso entra pensieroso. **Don Gasparo** lo segue

Fernando in disparte.

GAS. Qual fora di quell'empio il fato?
(senza badargli, favellando tra sè)

ALF. Ceder dunque dovrò
D'un veglio alle minaccie?

GAS. Ma il re giustizia
A sè ricusa?

ALF. Leonora inoltri,
Ines, complice sua, prigion rattieni. *(Gas. parte)*
Sei tu, mio Nume tutelar; ti deve *(s'avvede di Fer.)*
La sua salvezza il re.

FER. Contento appieno
Mi fe' l' onor.

ALF. De' tuoi sudori, o prode,
Tu stesso, il vo', la ricompensa or chiedi.
All'accento del re t'affida e credi.

FER. Sire, soldato misero
Per nobil dama amor m'accende il petto,
E i miei trionfi io deggio
La mia gloria al suo amor. Questa ti chieggo.

TERZO

21

ALF. Sia tua, la noma.
FER. Ella, signor, s'appella!...
La vedi la più bella ! *(scorge Leonora che s'innoltra)*

ALF. Leonora! *(stupefatto)*

SCENA III

Leonora e detti.

LEO. *(sorpresa alla vista di Fer.)* Oh ciel l' a m a n t e !
Rea comparirgli innante!

ALF. Ei del suo cor la brama,
Ch'ei t' a m a , or mi svelò.

LEO. *(Quel guardo m' agghiacciò !)*

ALF. *(Potria piombar su te,*
Poiché il tacer ti alletta,
La collera del re
Con l'alta sua vendetta...)
Fernando a te la mano
Desia di sposo offrir.
Oh che di' tu ?

LEO. Il sovrano

ALF. L'accorda al suo desir.

LEO. e FER. Cielo !

ALF. Tu dei partir.
A tanto amor, Leonora, il tuo risponda,
Quand' ei felice non vivrà che in te,
Dolce la speme del suo cor seconda,
Ch' ei mai non debba maledir tua fe'!

LEO. e FER. Se inganno è questo, o sogno, a me s'asconda

FER. Luce che il vero rischiarar mi de' !

ALF. Entro un' ora il sacro rito
Sia compito.

FER. O mio signor,
A tuoi piè col sangue mio
Or vogl' io donarti il cor. -

ALF. E il tuo giuro?... ei fia serbato *(piano a Leonora)*
Se ingannato io fui da te.
Vendicarsi appien sa il re.
(Alfonso parte conducendo Fernando)

SCENA IV.

Leonora sola cadendo sopra un sofà.

LEO. Dunque fia vero, oh ciel ! desso... Fernando !
Lo sposo di Leonora!
Tutto mel dice, e dubbia è l'alma ancora
All' inattesa gioia? Oh Dio ! sposarlo?
Oh mia vergogna estrema ! In dote al prode
Recargli il disonor, non mai; dovesse
Esecrarmi, fuggir, saprà in brev' ora
Qual sia la donna ch'egli tanto adora.-
Oh mio Fernando! della terra il trono
A possederti avria donato il cor;
Ma puro l'amor mio come il perdono
Dannato, hai lassa! è a disperato orror.
Il ver fia noto, e in tuo dispregio estremo
La pena avrommi che maggior si de',
Se il giusto tuo disdegno allor fia scemo
Piombi gran Dio, la folgor tua su me.
Su, crudeli, e chi v' arresta ?
Scritto è in cielo il mio dolor,
Su, venite, ella è una festa,
Sparsa l' ara sia di fior. –
Già la tomba a me s' appresta,
Negro vel già mi coprì,
Ah la trista fidanzata
Maledetta, disperata,
Sarà spenta in questo dì!

SCENA V.

Leonora e Ines.

LEO. Ines!
INES Fia ver? Fernando a te consorte?
LEO. A me! che parli ? la crudel fortuna
Tanta gioia al mio cor, no, non serbava.
Va di Ferdinando in traccia,
Digli ch' io fui del re l' amante., ah ! s' egli
Irato m' abbandona,

Nè un lamento darò, ma se a Dio pari,
Generoso perdona,
Prostrata ognor servirlo,
Amarlo, benedirlo,
Fia poco ancor; per lui son presta a morte:
Così gli parla; almen ch' ei sappia il vero,
E per me primo il sappia.

INES Si, non temere, al zelo mio t' affida
Io corro...

(parte)

SCENA VI.

Don Gasparo , Guardie e detta.

GAS. Arresta ; un cenno
Del tuo sovran t' impone
Che a me prigion ti rendi.
Dessa tu dei seguir. (accennando la guardia)
INES (turbata) Dio, ci difendi.
(D. Gas. consegna Ines alle guardie che la conducono fuori)

SCENA VII.

Tutta la Corte e detto, poi **Alfonso e Fernando.**

CORO Già nell' augusta cella,
Di cui la vòlta splende,
Voce soave appella
Gli sposi al sacro altar:
Regni in que' petti eterno
L'amor che si l' accende,
Spanda favor superno
D'ogni dolcezza un mar.

FER. Ah ! che da tanta gioia
Inebriato è il cor: sogno avverato!
Insperato favori poss'io del pari
Ir de'più grandi al fianco.

ALF. A ognun fia noto
Quant' io t'onori. O tu che mi salvasti,
Tu vincitor de' mauri... di Zamòra

Conte e Marchese di Montreal...
(Fernando fa un atto di sorpresa) Ti eleggo.
 Quest' ordin t'abbi ancora.
(si distacca dal collo un ordine di cavalleria e lo pone a quello di Fer, che nel riceverlo pone un ginocchio in terra)

GAS. e CORO Ebben, che parvi ?

CAV. I re son generosi.

GAS. Il prezzo è questo
 Dell' onta e dell' infamia !

CAV. Dunque vero è l'imen?

GAS. Suocero e rege
 Si conciliarò insieme, e il patto indegno
 Dovrà del veglio rattermpar lo sdegno.

UN CAV. Ma vien Leonora.

GAS. *(ironicamente)* Oh la novella illustre!

SCENA VIII.

Leonora e detti. Essa è pallida ed è circondata da Dame.
 Alfonso vedendola si allontana con dolore.

LEO. Io mi sorreggo appena!... * Oh ciel! gli sguardi
(scorgendo Fernando che la contempla amorosamente)*
 Senza rancor mi volge !

FER. L'ara è presta, o gentil. *(avvicinandosi)*

LEO. Gran Dio!

FER. Tu tremi!

LEO. A sì, di gioia.

GAS. e CAV. *(Oh infame!)*

FER. Meco vieni

E d'uno sposo al fianco or ti sostieni.
(Fernando sorte conducendo per mano Leonora, le Dame ed una parte de' Cavalieri li seguono)

SCENA IX.

Don Gasparo e Cavalieri.

GAS. Oh viltade! obbrobrio insano.

CAV. Questo è troppo per mia fè!

GAS. Di consorte offerir la mano !...

CAV. Alla bella del re!

GAS. Il montanaro abbietto !

GAS. Senza fama ad onor !

GAS. Marchese il re l'ha detto...

CAV. Prence il vedrete or or.

GAS. D'Alcantara l'onor a lui fu dato

E dei tesori...

CAV. Un rango ed un poter!

TUTTI Di sue virtùdi e del suo cor bennato

Pagar fu dritto il vago avventurier !

(I Cavalieri usciti col corteggio ricompariscono; gli altri rimasti nella sala muovono loro incontro, e sembrano domandare i particolari della cerimonia. Il rito è compiuto. Tutti testimoniano la loro indignazione)

Si tenti almen, se il nostro spregio ei sfida ,

Che al vile orgoglio, mai la sorte arrida,

Che alcun di noi non cerchi il suo favor,

Ch'egli abbia sol compagno il disonor !

SCENA X.

Fernando, e detti.

FER. Per me del cielo
 Si dispiega il favor ; ah la mia gioia
 Dividete voi pur; *(ai Cav.)* meco esultate
 Di sì lieto destin ; è mia per sempre
 Questa donna adorata ; avvi ad un cuore
 Ben più raro , mel dite.

GAS. e CAV. *(freddamente)* Avvi : l'onore.

FER. L'onor! sua nobil fiamma
 A me fu sacra ognora , e dalla culla
 Io la toglieva in dote ; e tutti i beni
 Ch'ogg' io possiedo
 D'essa son fumo al paro.

GAS., CAV. Un ve n' ha ch'è per le pensier più caro.

FER. Che diceste? Dell'ingiuria
 Vo' ragion... no, m'ingannai.
 Deh! parlate, io ve ne supplico,
 Qua le destre, amici...

GAS. e CAV. (*ritirando le loro mani*) Ah! mai.

E questo nome augusto
In avvenir , marchese,
Più non s'udrà per noi.

FER. Gli atti perversi

Fian lavati col sangue.

GAS. e CAV. Ebben, si versi.

TUTTI Andiam.

SCENA XI.

Baldassarre e detti.

BAL. Dove correte?

Di quel cieco furor gl'impeti stolti
Suspendete un istante.

FER. (*accorrendo verso Bal.*) Baldassarre.

BAL. Fernando. (*serrandolo al suo seno*)

GAS. (*con ironia*) Lo sposo di Leonora !

BAL. (*distaccandosi dalle sue braccia e resp.*) Oh Dio!
Tu sei disonorato !

FER. Oh come, oh quando

Il mio nome macchiai?

GAS. e CAV. La destra or dando

Alla bella del re.

FER. (*atterrato*) Alla bella del re!

Che!... Leonora!... l'inferno

Arde sul capo mio!...

BAL. Tu l'ignoravi?

FER. Alla bella del re ! (*con furore crescente*)

BAL. Figlio!

FER. Il lor sangue

È a me dovuto.

BAL. Arrestati, alcun giunge. (*guardando fuori*)

FER. Ebben l'attendo.

BAL. Fuggi.

FER. Ah no, vendetta

Bramo.

BAL. Fernando , ah figlio mio.

FER. Padre, mi lascia, ora in me parla Iddio.

TUTTI Qual furore in quell'aspetto !
Il re !

SCENA XII.

Alfonso che dà la mano a **Leonora** e detti,

FER. (*andandogli incontro*) Sire io ti deggio
Mia fortuna , mia vita ,
Di conte il nome , ogni splendor novello,
Dovizie, dignità, beni supremi
Che l'uom desia . ma tu volesti , oh Dio !
Darli al prezzo crudel... dell'onor mio !

ALF. Oh ciel! di quell'alma

Il puro candor,

Perduto ha la calma

Si cangia in furor.

L'oltraggio che scende

Sul capo d'un re ,

Immobil mi rende ;

Tremante mi fé' !

FER, Un giuro , dell'alma

M'ha spento il candor ,

Più rendermi in calma

Non puote l'onor ;

Le pene che intende

Rivolger su me ,

Ricadan tremende

Sul capo del re.

LEO. Se il ver, di quell'alma

Turbava il candor,

Perchè nella calma

Serrommi al suo cor ?

Ah ! l'ire che intende

Rivolger sul re,

Crudeli, tremende

Ricadan su me.

BAL. Un giuro , a quell'alma
 Già spese il candor,
 A renderla in calma
 Deh ! torni l'onor.
 L'oltraggio che scende
 Sul capo del re
 Immobil lo rende ,
 Tremante lo fe'!

GAS.e CORO Oh ciel! di quell'alma
 Il puro candor,
 Perduto ha la calma
 Si cangia in furor.
 L'oltraggio che scende
 Sul capo del re
 Immobil lo rende,
 Tremante mi fe' !

ALF. Orsù, Fernando, ascoltami.
 FER. Il tutto è a me svelato.
 LEO. (Ei non sapea... mio fato!)
 FER. Manto d' infamia a tessermi ;
 Me sol sceglieva il re.
 ALF. Marchese!... (con collera)
 FER. Io tal non sono :
 Ogni pregiato dono
 Saprà calcar mio piè.
 Signori, a onor tornatemi; (ai Cavalieri)
 Bersaglio della sorte
 Io vado incontro a morte ,
 E il solo nome ognor
 Avrò del genitor.
 LEO. (Ines, rispondi, ov'è?) (aD. Gasparo)
 GAS. (Ines! racchiusa in carcere...)
 LEO. (Or tutto è noto a me.)
 FER. (si toglie dal collo l'ordine ricevuto dal re)
 Quest'ordin venerato,
 Prezzo d'infamia, io rendo;
 Il brando profanato ,
 (trae la spada)

De' tuoi nemici al ciglio
 Tanto finor tremendo,
 Io spezzo innanzi a te,
 Che dono ci fu del re.
 Maledetta è l' ora e il giorno,
 Che in me cadde un tanto scorno,
 Che compenso a' miei sudori
 Mi gittasti infamia ed or,
 Serba, ah serba i tuo) tesori,
 Lascia solo a me l' onor.

LEO. Grazia, ah sire;! in questo giorno
 Per noi cadde in tanto scorno;
 (si volge poi a Fernando che la respinge)
 Nobil alma , i tuoi furori ,
 Sono strali al mio cor;
 La vendetta che tu implori,
 Ben l'avrai, ma m' odi ancor.

ALF. Troppo, ah ! troppo in questo giorno.
 Cadde in me d'oltraggio e scorno,
 Trema, ingrato!, i miei furori
 Tu raddoppi e il mio dolor:
 La vendetta che tu implori
 Nel rimorso è del mio cor.

BAL. Maledetta e l' ora e il giorno
 Che in noi cadde un tanto scorno,
 Che intrecciato cogli allori
 Serto fu di disonor;
 Vieni, o figlio, e a' tuoi furori
 Renda calma il genitor.

GAS.,CORO Su noi cadde in questo giorno
 Il rimorso e insiem lo scorno ;
 Lo spregiammo, e d'alti onori
 Degno è assai quel nobil cor;
 Vanne, o prode, e a' tuoi furori
 Renda calma il genitor.
 (movimento generale. Fer, esce seguito da Bal , i Cav. si dividono
 rispettosamente per lasciarlo passare; e gli s'inclinano innanzi)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta la facciata della chiesa di S.- Giacomo.

Monaci e Baldassarre. Alcuni di loro sono prosternati, altri scavano la loro tomba e ripetono ad intervalli.

CORO **C**ompagni, andiam dove il dolore ha tregua.

BAL. Splendon più belle
In ciel le stelle,
Ahi! tutto orrendo
In me piombò:
D' un figlio ancora
La voce intendo,
Ma l' ultim' ora
Per lei suonò.

CORO Splendon più belle
In ciel le stelle,
Angosce orrende
Quel cor provò.
D' un figlio ancora
La voce intende,
Ma l' ultim' ora
Per lei suonò.

(Tutti entrano nella cappella meno Baldassarre e Fernando)

SCENA II.

Baldassarre e Fernando.

BAL. Figlio diletto, al padre
Tu sol rimani, dell'iniquo Alfonso
Fu vittima infelice
La suora tua.

FER. Ella in quel tempio or giace,
Né più sentir può l' onta

ATTO QUARTO

31

Del ripudio crudel; a cui dannolla
L' empio per donna
Che in manto ancor più nero
Volea coprir l'altro tuo figlio.

BAL. È vero.

Fernando, in me degli anni
É grave il peso, a te la mia vendetta ,
La tua commetto; a eredità di sangue
Prepararti degg'io
Fia men triste in la tomba il cener mio.
(incamminandosi)

FER. Mi lasci tu ?

BAL. Nel tempio
Vanne, me appella un infelice. In questa
Notte giungeva ei qui, misero, infermo,
Il mio soccorso ei chiede.

FER. Giovine ancora?

BAL. Nell'età più verde:
Abbattuto, tremante, estremo fato
Minaccia i giorni suoi.

FER. Ahi! sventurato! *(Bal. parte)*

SCENA III.

Fernando solo.

Favorita del re ! qual negro abisso ,
Qual mai trama infernal, la gloria mia
Avvolse in un istante,
E ogni speme troncò del core amante!
Spirto gentil - ne' sogni miei
Brillasti un di - ma ti perdei:
Fuggi dal cor - mentita speme,
Larve d'amor - fuggite insieme.
Donna sleal - a te d'accanto
Del genitor - scordava il pianto;
La patria, il ciel - in tanto amore,
D'onta mortal - macchiasti il core.

S C E N A IV.

Baldassarre, detto e Monaci.

BAL. Figlio, deh vien !

FER. Pace alla suora io teco
Or pregherò.BAL. La prece dell'offeso
Ascolterà il Signor. *(tutti entrano nel tempio)*

S C E N A V.

Leonora sola.LEO. Fernando, ah dove,
Dove mai il troverò ! questa è la terra
Ch'ei solitario alberga; in queste spoglie,
Dio di pietà, deh! fa che insino a lui
Mi fia dato inoltrar; dal rio dolore
Affievolita io sono –
Presso a morir, della mia vita il dono
Prendi, gran Dio, ma di Fernando al piede
Deh! m'ottieni il perdono.

CORO ENTRO IL TEMPIO

Che fino al ciel la nostra prece ascenda,
Sulla tradita che il dolor spegnea. –LEO. Che ascolto ! una preghiera! il ciel s'invoca
Sulla tradita...CORO Compagna il tuo favor, Nume, la renda
Di quegli eletti che il tuo amor scegliea.LEO. Oh qual sarà quest'alma
Ch'oggi ritorna al cielo !FER. E l'implacato duol sovra la rea *(di dentro)*
Di sventure cagion ratto discenda.LEO. È desso, è desso !
Ei domanda vendetta! Ah son perduta!
Fuggiam da queste soglie... Oh Dio!... nol posso...
La morte il cor m'agghiaccia.
(cade spossata presso la croce)

SCENA VI.

Fernando che esce dal tempio, e detta.FER. Oh suora mia,
Per poco m'attendi; il lutto atroce
Che sì m'invade, al fianco tuo m' appella,
Ma ancor tu giaci inulta.LEO. *(tentando di rialzarsi)* Oh Dio ! qual pena.
Ohimè! qual gelo!FER. Che ascoltai? chi veggio!
Un'infelice al suol *(si avvicina)* deh ti rincora.
È desso !LEO. Oh Dio! *(rinculando con orrore)*

FER. Non maledir Leonora!

FER. Ah! va, t'invola - e questa terra
Più non profani - il rio tuo piè,
Fa ch'io tranquillo - scenda sotterra,
Non condannato - al par di te.
Nelle sue sale - il re t'appella,
D'oro e d'infamia - ti coprirà,
Al fianco suo - sarai più bella,
Tuo nome infame - ognor sarà.LEO. Infra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi,
Movendo a ogni uom preghiera, io qui mi trassi.FER. O tu che m'ingannasti.
Che pretendi da me?

LEO. D'ambo sul capo

Un solo error ricade.
Sperai che il nero arcano a te svelato
Ines avesse, e il tuo perdon sperai.
Credimi, non si mente
Sull'orlo della tomba ; a te, Fernando,
Non giunse il messo, e fu celato il vero ;
Ah! il tuo perdon, solo il perdono io spero
Pietoso al par del Nume,
Un nume sii per me,

Ahi che di pianto un fiume
Lunge versai da te.
D'onta fatal segnata,
Null'altra speme ho in sen,
Che di morir beata
Del tuo perdono almen.

FER. A quell'affanno - a quell'accento,
Sento oh Dio! - stemprarsi il cor.,
A quel sospiro - io mi rammento
I primieri - dì d'amor.

LEO. Al nero affanno - il mio tormento,
Deh si plachi - il tuo bel cor,
Al tuo perdono - io mi rammento
I primieri - dì d'amor.
Al mio duolo, al mio spavento,
Di conforto un solo accento!
Per tuo padre, ah fia concesso,
Per la morte a cui son presso ;
Vanne, vanne.

FER. Vanne, vanne.

LEO. Pel tuo amore
Che beata femmi un dì.

FER. Giusto cielo! il mio furore
Come foglia inaridì.

LEO. Tua pietade alfin mi dona
O mi spingi nell' avel.

FER. Ah! Leonora., Iddio perdona.

LEO. E tu?

FER. Io t' amo sempre più ?
Vieni, ah vieni, io m'abbandono
Alla gioia che m'inebria
Del mio cor t'è reso il trono,
Teco allato io vo' morir.
Come lampo sorge all'alma
Una voce ed un pensiero,
Fuggi, ascondi al mondo intero
La tua vita, il tuo gioir.

LEO. E fia vero!... io m'abbandono
Alla gioia che m' inebria
Del suo cor m'è reso il trono,
Pago appieno è il mio desir.
Ma risponder non sa l'alma
A tua voce, al tuo pensiero,
Deh! nascondi al mondo intero
La mia vita, il mio morir.

FER. Fuggiamo insieme.

LEO. Ah taci: è vana speme,
(si sente nella Chiesa ripetere il coro religioso)
Odi tu quel concerto?

FER. Andiamo.

LEO. È' il cielo
Che ti parla.

FER. Fuggiamo; in te riposto
Mio fato è sol, deh vieni.

LEO. A Dio ti volgi.

FER. Or più forte è l'amor, per possederti
Io tutto affronterò gli uomini e il cielo.

LEO. Ah! del Nume il favor, sul nero abisso
(sentendo mancarsi)
Ecco, ti salva, addio, poter supremo
Ti risparmi un delitto; ah di mia sorte
Non io mi lagno, Iddio, Fernando, il vuole:
Dell'onta oggi io ti lavo
Colla mia morte.

FER. Ah no, fuggiamo.

LEO. E' vano
Fernando ! *(guardandolo amorosamente)*

FER. Ah mia Leonora?

LEO. Il fier tormento
La mia vita è compiuta.

FER. Oh cielo !

LEO. Io muoio
Perdonata, Fernando, e son beata !

36

ATTO QUARTO

Un giorno, oltre la tomba
Riuniti saremo, addio! *(muore)*

FER. Leonora!
Leonora, è la mia voce
Che ti richiama, i lumi ancor dischiudi,
Son io, son io tuo sposo; ah tutto è indarno!
Al soccorso, al soccorso!

SCENA ULTIMA.

Baldassarre seguito dal **Coro**, e detta.

FER. Ah padre, è dessa!

Mia Leonora !

BAL. *(si abbassa verso il cadavere e riconosce)*

Oh chi vegg' io !

FER. Leonora!

BAL. Silenzio, ella è già spenta. *(poi si volge verso gli altri)*
Sul peregrin novello,
Le vostre preci, ei più non vive.

FER. Anch'io

Avrò diman la vostra prece.

TUTTI Oh Dio!

FINE.